IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 6.25, tramonta ore 5.3 Trieste, Martedì 18 Ottobre 1898. Oggi: S. Luca ev. — Domani: S. Pietro d'Alc. N. 6127

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L' improvviso ritorno dell' ammiraglio Fournier a Tolone. PARIGI 17 (B). Al ministero della guerra si conferma la notizia recata da un giornale del mattino che l' ammiraglio Fournier, il quale accompagnava il ministro della marina Lockroy nel suo viaggio a Tunisi, è ritornato senza indugio a Tolone, dove s'incominciò subito ad allestire quattro corazzate, le quali, tosto che saranno pronte, faranno rotta per Brest.

PARIGI 17 (B). Una nota dell'agenzia „Havas" comunica: Parecchi giornali hanno annunciato oggi che l' ammiraglio Fournier è stato richiamato a Tolone e che si lavora all'allestimento di navi da guerra che verranno poi inviate a Brest. La prima parte di questa notizia, che l' ammiraglio Fournier è arrivato a Tolone prima del ritorno del ministro della marina, è esatta. La seconda parte della notizia però riflettente l'allestimento di navi da guerra non corrisponde alla verità.

PARIGI 17 (N). Relativamente ai motivi ed allo scopo dell'invio di quattro corazzate a Brest corrono molte voci contraddittorie. Una versione, alla quale non è però da prestare troppa fede, afferma che questo movimento di navi non è estraneo alle attuali relazioni fra l' Inghilterra e la Francia.

Pellieux non si è mosso. PARIGI 17 (N). La „Liberté" richiamandosi all'asserzione di molti giornali che il generale Pellieux sia stato recentemente a Brusselles, afferma che il generale da un anno non si è mai mosso da Parigi.

L' avvocato Mornard intervistato. PARIGI 17 (N). L'avvocato Mornard, rappresentante della signora Dreyfus, è stato intervistato da un redattore della „Liberté", cui fece le seguenti comunicazioni: „E' vero che io ho ricevuto il permesso di prendere ispezione della prima parte degli atti riflettenti l'affare Dreyfus e che ho anche incominciato il mio lavoro. Non trovo nulla di anormale in questo permesso, che mi spetta per diritto come rappresentante della signora Dreyfus, la quale è tutrice legale di suo marito. Io non esamino del resto gli atti nella mia abitazione, ma bensì al palazzo di giustizia. Gli atti sono molto male ordinati, ciò che rende il mio lavoro molto più difficile. La prima parte degli atti si riferisce soltanto al processo. Per quello che riguarda i tanto famosi documenti, la rivelazione dei quali dovrebbe avere conseguenze così gravi, devo dire che non li ho ancora veduti e che veramente non mi sarebbe nemmeno caro di venirne a conoscenza e di divenire il depositario di un mistero così pericoloso".

L'avvocato soggiunse che la procedura della revisione richiederà molto più tempo di quello che generalmente si crede.

Zola. Dov' è? PARIGI 17 (N). Interrogata circa l'epoca del ritorno di suo marito, la signora Zola rispose ch'egli non ha l'intenzione di ritornare prima della revisione del processo Dreyfus.

Un passo dell' ultima lettera di Zola, che si riferisce a questa questione, suona: „Dovrei essere un cattivo patriota per ritornare adesso in Francia, dove regna tale confusione che non c' è davvero bisogno che io l'accresca con la mia presenza". La signora Zola assicurò di non saper nulla di certo riguardo al soggiorno di suo marito e soggiunse: „Mi è impossibile mantenere con lui una corrispondenza regolare. Quasi tutte le lettere che io ricevo vengono prima aperte dalla polizia e la stessa cosa succederà probabilmente anche di quelle che spedisco".

Murawiew a Parigi. PARIGI 17 (B). Il presidente Faure ricevette nel pomeriggio il ministro russo degli esteri, conte Murawiew.

La fine degli scioperi di Parigi. PARIGI 17 (B). Lo sciopero degli operai addetti allo scarico e carico delle navi è terminato completamente col giorno d'oggi. La Borsa del lavoro è quasi vuota. Le truppe sono state ritirate dai luoghi dove si lavora. Dalle stazioni ferroviarie non si annuncia nulla di straordinario.

L' avanzata di Menelik. ROMA 17 (N). L'„Avanti" dice con riserva che Menelik avrebbe lasciato Adis Abeba, marciando verso il Tigrè. Non si crede però che la notizia abbia fondamento.

Il conflitto scioano-tigrino. ROMA 17 (N). La „Tribuna" dopo aver esaminato il conflitto scioano-tigrino dice di non credere che le truppe di Menelik possano essere comandate da Makonnen, dovendo egli recarsi a Gerusalemme per definire le vertenze del convento copto-etiopico. Comunque l'episodio abissino, dice la „Tribuna", dovrebbe richiamare l' attenzione dell'Italia sull'importanza nuovamente acquistata dall'Eritrea. Consiglia quindi una politica avveduta che potrebbe compensarci dei danni sofferti.

L'„Italie" osserva come il conflitto fra Menelik e Mangascià possa dar luogo ad avvenimenti impreveduti. Pel momento si manterrà lo statu quo ai confini dell' Eritrea, cioè la linea del Mareb-Belesa-Muna, salvo a definire più tardi col negus la questione.

PARIGI 17 (N). Moudon in un articolo nel „Temps" dice che Mangascià è impotente a resistere contro le forze di Menelik. Però la rivolta di Mangascià è un fatto interno, di cui non bisogna esagerare l'importanza.

L'assetto dell'Eritrea. - Un banchetto a Martini. ROMA 17 (N). Stasera alla Consulta ebbe luogo una lunghissima conferenza fra Pelloux, Canevaro, Palumbo, Martini e Malvano. Si assicura che l'accordo è completo sopra la linea di condotta del governo coloniale. Si combinò il bilancio dell'Eritrea, che fu fissato in otto milioni centotrentamila e ottocento lire. Di più Martini si ripromette di riscuotere dagli indigeni quattrocentomila lire di tasse e centocinquantamila di proventi per l'affitto di terreni demaniali. - Martini espresse la convinzione che Mangascià non verrà a conflitto con le truppe di Menelik.

Al pranzo dato stasera in onore di Martini erano presenti Canevaro, Pelloux, San Marzano, Palumbo, Tarditi, Zeppa, Malvano, Nerazzini, Agretta, capoufficio e Randaccio e Ademollo, addetti all' ufficio coloniale.

Le concessioni del Benadir. — ROMA 17 (N). E' atteso qui in settimana il conte Carminati, rappresentante della Società del Benadir, per ricevere dal governo la regolare concessione.

Lo sgombero di Candia. ROMA 17 (N). L'„Italie" nota che lo sgombero delle truppe turche da Candia è apprezzato nelle alte sfere diplomatiche come un successo di Canevaro.

Nella flotta russa. PIETROBURGO 17 (B). Questi giorni fu messa in cantiere a Nicolajew la grande corazzata „Principe Costantino Potemkin di Tauria", destinata per la squadra del Mar Nero. La nuova nave sarà armata di 16 cannoni del calibro di 6 pollici e di 14 cannoni da 3 pollici.

Le precauzioni per il viaggio di Guglielmo II. COSTANTINOPOLI 17 (B). In Palestina e nella Siria, con riguardo al viaggio degli imperiali di Germania, vennero chiamati sotto le armi un certo numero di riservisti e di *redifs*.

BERLINO 17 (B). La „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" conferma la notizia diffusa da fonte inglese da Alessandria circa un attentato progettato contro l'imperatore Guglielmo II. I documenti rinvenuti presso gli arrestati non lasciano alcun dubbio sul loro piano d' assassinare l'imperatore. E' assodato che le bombe sequestrate erano tanto cariche di polvere e di proiettili di calibro grosso, che l' esplosione avrebbe avuto disastrosissimo effetto. I congiurati avevano fatto preparativi per inviare le bombe a Giaffa.

Guglielmo II nei Dardanelli. COSTANTINOPOLI 17 (B). Il yacht *Hohenzollern* con a bordo gli imperiali di Germania, è passato per i Dardanelli alle 4 pom. L'accoglienza fu entusiastica e conforme al programma. Il sultano, appena informato dell'arrivo di Guglielmo nello stretto dei Dardanelli, telegrafò agli imperiali, esprimendo loro la sua gioia per il loro arrivo.

L' imperatore rispose pure telegraficamente, dicendo che nel metter piede sul suolo turco egli si sente spinto ad inviare al sultano il suo saluto e ad esprimergli il proprio compiacimento di poterlo fra breve rivedere.

Francesco Giuseppe in Ungheria. BUDAPEST 17 (N). Il re, secondo le disposizioni finora prese, resta a Gödöllö fino al 30 corr.; verso la fine del mese si recheranno colà la principessa Gisela e l'arciduchessa Maria Valeria. Il 30 il re partirà per Vienna ed il 3 novembre sarà di nuovo a Gödöllö dove rimarrà tutto il novembre.

La questione del compromesso. VIENNA 17 (B). *Commissione al compromesso.* Continuando la discussione generale il ministro delle finanze dott. Kaizl osserva ch'egli non può attribuire alla questione delle quote quella gravità che da molti le si vuol dare. Fu un successo ottenuto dall'ostruzione quello che non si potè mantenere il *junctim*, com' era stato originariamente progettato. Il ministro quindi non può far altro che raccomandare che si procuri di mantenere almeno il *junctim* finale fra le proposte per il compromesso. E' certo che la pertrattazione regolare, senza troppe difficoltà, delle proposte per il compromesso costituisce una delle principali condizioni per una soluzione favorevole della questione delle quote. Il ministro crede che l'aumento della quota ungherese si deve motivare coll'accenno al fatto che dal 1867 in poi l' Ungheria è progredita molto più dell'Austria nei riguardi finanziari ed economici. Riguardo alla questione della Banca, il ministro afferma che la parità è già stata attuata in misura essenzialissima negli anni dal 1878 in poi; quindi ora si tratterebbe soltanto di completare quanto è già stato fatto. Nell'esaminare la questione della parità dei diritti dell' Austria e dell'Ungheria in rapporto alla Banca, vuolsi in prima linea determinare se coll'istituzione della Banca austriaca s' intenderebbe di fare della politica o se si mirerebbe a guarentire una gestione solida agli azionisti interessati. Nel secondo caso si dovrebbe supporre che anche l' amministrazione della Banca ungherese procurerebbe non solo di ottenere un saggio d'interesse più elevato, ma anche di sfruttare il capitale in modo speculativo. Lo sviluppo del principio della parità attualmente non ha tanta importanza.

Il ministro commenta le obbiezioni sollevate dai deputati Auspitz e Gross contro le disposizioni del disegno di legge relativo alla Banca ed osserva che già lo statuto del 1878 stabilisce che i due Stati debbano avere la facoltà di istituire una Banca ciascun per sè. Con ciò il principio della parità è già stato riconosciuto. La supposizione che il recente aumento del piede d' interesse sia stato provocato dalle influenze ungheresi è infondata. Tanto il governo austriaco quanto quello ungherese si propongono di mantenere un saggio d' interesse il più possibilmente basso.

Riguardo al debito di 80 milioni, il ministro dice esattissima l' esposizione del carattere di questo debito, contenuta nella relazione motivata. Rispondendo ad una osservazione del dott. Gross, il ministro dichiara che il diffalco del debito di 16 milioni dal debito di 80 milioni è già una concessione preziosissima. Riferendosi alla questione degli utili sull'aggio, il ministro dice che se si vuol rinvigorire finanziariamente la Banca per metterla in grado di riprendere i pagamenti a contanti, si deve seguire la via tracciata dal governo. Riguardo ai buoni delle saline, è incontestata la necessità della estinzione dei medesimi; ma posto che si è contrari a questa estinzione, si dovrà forse rinunciare al proposito di corrispondere a questa necessità. Se le cose si metteranno più favorevolmente, è a sperare che si possa evitare l' assunzione di maggiori o minori quantità di questi titoli. In quanto alla emissione delle bancanote da 10 corone, il ministro confutando un' asserzione del dott. Gross, dichiara che la Banca ne soffrirà una perdita sicura. Le spese di stampa delle nuove bancanote ascendono complessivamente a 200.000 fiorini e devono venir sostenute dalla Banca.

Il governo rivolge la maggiore attenzione alla questione del bilancio dei pagamenti. Rispetto alle imposte indirette, il ministro contesta che l' aumento delle tasse sul consumo significhi una concessione all' Ungheria e ribatte l' asserzione che le facilitazioni accordate alle fabbriche di birra significhino poco o nulla. Sarebbe assurdo altresì il designare come altrettante concessioni fatte all' Ungheria la ripartizione dei premi per l' esportazione dello zucchero e l' assegno di abbuoni e retrodazioni a favore delle raffinerie minori.

Il ministro si occupa della questione del dazio sul petrolio e della legge relativa alle imposte sul consumo in genere e dice che, secondo il progetto del governo, si dovrà conservare nella sua integrità soltanto l' aumento dell' imposta sugli zuccheri, aumento che, del resto, viene compreso nel pagamento della tassa sulla vendita dello zucchero; per contro potrebbero venir ridotte al minimo le imposte sulla birra e sull' alcool.

Il ministro dichiara che senza un aumento degli introiti è esclusa affatto la possibilità di sopperire alle esigenze per l' aumento delle paghe degli inservienti, delle guardie di finanza e dei diurnisti. Si pensi quali enormi spese furono sostenute negli ultimi anni dallo Stato senza che si fossero creati nuovi cespiti d' entrate. Quindi il precedente ministro delle finanze aveva perfettamente ragione quando asseriva che i civanzi andranno facendosi sempre più meschini e che quindi dovrebbe subentrare un aumento d' imposte. E' però vero che in seguito s' è potuto constatare che la situazione finanziaria non è più tanto sfavorevole.

Il ministro afferma che nel nuovo compromesso è di molto migliorata la convenzione commerciale e doganale coll' Ungheria; i vantaggi andrebbero tutti a beneficio dell' industria e dell' agricoltura. In quanto poi concerne la cosidetta politica industriale ungherese, il ministro rileva che il governo austriaco gode la stessa libertà d' azione di quello ungherese in fatto di politica industriale. E il governo austriaco è anche realmente intento ad approfittare di questa sua libertà: lo ha dimostrato coll' accordare l' esenzione da imposte alle imprese industriali triestine. Se finora si è fatto poco per l' industria, questo lo si spiega col fatto che noi possediamo molte industrie di antica data.

Il governo non si perita di dire ch'esso è contento del nuovo compromesso. La colpa del ritardo nella stipulazione del compromesso ricade su quei partiti che resero impossibili le discussioni in parlamento. Il risultato dell' ostruzione fu che si dovette abbandonare il „junctim" e che si creò uno stato di cose molto ambiguo colle leggi per il compromesso provvisorio.

Il ministro chiude colle seguenti parole: Se staremo qui a discutere per mesi e mesi le proposte per il compromesso, corriamo il rischio di veder messi in giuoco interessi ben più gravi ancora di quelli delle proposte per il compromesso.

Dopo il discorso del ministro delle finanze, la seduta è interrotta e viene proseguita nel pomeriggio.

VIENNA 27 (N). Dopo il discorso del ministro delle finanze, dott. Kaizl, parlano i deputati dott. Steinwender e dott. Verkauf. Steinwender (tedesco-nazionale) dice fra altro: „Il ministro delle finanze ha tentato d' affibbiare la colpa della ritardata conclusione del compromesso all'opposizione tedesca."

Egli disse che le ordinanze sulle lingue non giustificano il contegno dell' opposizione, perchè le stesse non contengono nulla di nuovo. Noi dichiariamo invece che non si potrà ristabilire alcun ordine nelle condizioni politiche fino a tanto che saranno in vigore le tanto combattute ordinanze.

Il ministro delle finanze ha dichiarato che se non si conchiuderà presto il compromesso, vi saranno in giuoco interessi ben più gravi di quelli del compromesso stesso. E' vero che noi siamo impotenti contro l'esecuzione della minaccia, contro la consumazione del minacciato delitto; possiamo però assicurare il signor ministro che quella minaccia non può, a nessun diritto, venir lanciata al nostro indirizzo. I tedeschi sapranno riconquistare la posizione che avevano. Nella questione che si dibatte non si tratta soltanto della posizione dei tedeschi ma bensì della posizione e dell'esistenza dello Stato. Noi abbiamo deciso di prender parte alla discussione del compromesso, benchè il governo sia deciso a non lasciare ch'essa arrivi al suo termine.

Sarebbe tempo che si ponesse fine a questo stato di cose e che il conte Thun facesse una buona volta quello che ha deciso di fare. Noi tedeschi non abbiamo motivo di temerlo.

Verkauf (socialista) afferma che sono passati i giorni in cui si poteva applicare il paragrafo 14 senza tante cerimonie. La conseguenza della mancata pronta conclusione del compromesso non potrebbe essere che una caduta del barone Banffy e del conte Thun.

La seduta è quindi levata. Prossima seduta domani.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 17 (B). *Camera dei deputati.* La proposta Polonyi di rimandare la relazione sull' esercizio provvisorio alla commissione finanziaria viene respinta in votazione per appello nominale.

Il deputato Polonyi, in un discorso che dura due ore, motiva la sua proposta di rinviare la relazione della commissione al bilancio sull'esercizio provvisorio agli uffici della Camera, perchè venga esaminata in discussione preparatoria. L'oratore osserva che la proposta di legge relativa al bilancio provvisorio non può venir pertrattata non essendo peranco state fissate le quote; esorta il governo a ripresentare un' altra proposta di esercizio provvisorio e raccomanda alla Camera di accogliere la sua mozione, per dare così un voto di fiducia al gabinetto Banffy.

Gulmer (partito nazionale) appoggia la mozione Polonyi e dice che un governo come quello presente non può meritare nessuna fiducia. Esorta il ministro-presidente barone Banffy ad esternare in seno alla commissione al compromesso i suoi commenti al discorso pronunciato testè dal cav. Bilinski nella commissione austriaca al compromesso.

Tisza prende la parola per fatto personale, replicando ad alcune osservazioni del preopinante.

Il ministro-presidente Banffy prende quindi la parola fra grandi clamori dai banchi dell'opposizione. Continuamente interrotto da apostrofi clamorose, Banffy dichiara che gli attacchi ingiusti e rabbiosi dell'opposizione non avranno il potere di fargli perdere la sua calma, la sua moderazione. Ora non si tratta niente affatto del compromesso, ma vogliono stabilire le modalità per la pertrattazione della proposta per l' esercizio provvisorio. Il governo è perfettamente consapevole della sua responsabilità e non si lascierà distrarre da nessuna provocazione dal suo compito di tutelare gli interessi ed i vantaggi del paese; quindi saprà difendere questi interessi anche contro le mene dell'opposizione e contro gli ostruzionisti.

Il ministro-presidente propone di mettere l' esercizio provvisorio all' ordine del giorno, prescindendo dall' esame preliminare da parte degli uffici della Camera. *(Nuovi baccani a sinistra - clamorosi applausi a destra).*

A questo punto si chiude la discussione.

BUDAPEST 17 (N). Il partito nazionale ha tenuto oggi una conferenza per la quale nei circoli politici v'era grandissima aspettativa, perchè si credeva che nella

---

Saverio di Montépin 189

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Credevo, signore - disse Filippo fissando alla sua volta il dottore - che voi aveste posseduto certi indizi i quali vi avrebbero permesso di scoprire questo ritiro.

— Questi indizi sono insufficenti... So che esiste una donna che è in grado d'informarmi... Ma questa donna, assai malata in questo momento, si trova in America, e aspetto che abbia parlato per sapere se la signorina di Vadans, vostra cugina, è viva o morta, e se è viva, dove si trova... Devono telegrafarmi la risposta... Nel frattempo ritorniamo a ciò che ci occupa... Ammetto come voi l' esistenza di un nemico misterioso. Ammetto che il signor di Vadans, per un capriccio da moribondo, abbia messo il suo testamento in un nascondiglio introvabile... Faremo nuove ricerche, ma prima di tutto dobbiamo occuparci dell' uomo dai capelli rossi... Come voi ho seguito le tracce di questo personaggio che ha dato il nome di „Fontanelle" nei laboratori della via del Cammino Verde... Questa traccia mi ha condotto a Pontarmè, all'albergo del „Cavallo Bianco", dove andremo insieme, e dove vi convincerete, come ne sono convinto io, che lì essa scomparisce...

Non è senza motivo che il dottore parlava dell'albergo dove aveva constatato il passaggio dell'uomo dai capelli rossi e del suo complice; questo motivo presto lo riconosceremo. Egli proseguì:

— Del resto, signor di Garennes, dopo questa visita vi comunicherò tutte le note che ho prese... Voi le unirete al vostro incartamento.

— Ed io - disse Filippo - spero di ritrovare la traccia da voi perduta a Pontarmè.

— In che modo? - domandò Gilberto.

— Risalendo alle origini della delazione. E' certo che essa proviene da quest'uomo, e che è nel quartiere di San Sulpizio che egli ha gettato il germe delle voci calunniose, smisuratamente ingrossate in seguito, e che si sono manifestate con le lettere anonime dirette al tribunale.

— Il mezzo dev' essere buono, infatti - - disse il dottore.

— Lo è, non ne dubitate e ne aspetto i migliori risultati.

XVIII

— Non potreste - continuò Filippo - poichè il giudice d' istruzione vi ha dato in tutto ciò un potere quasi discrezionale, pregarlo di comunicarvi le lettere anonime, e chiedergli le informazioni raccolte dalla Polizia sul punto di partenza delle voci del quartiere?

— Perfettamente - rispose Gilberto. - Andremo a vedere insieme il signor Galtier, e otterremo senza dubbio da lui ciò che desiderate...

— Il colloquio che abbiamo riferito era durato molto tempo. Il dottore propose di prendere aria.

Questa proposta fu accolta con premura e discesero nel parco aspettando l'ora del del pranzo.

Allo svolto di un viale incontrarono Vandame il quale passeggiava e, fedele alle sue abitudini di spionaggio, si abbandonava a un vero studio topografico della proprietà.

Egli salutò rispettosamente e stava per passare oltre. Gilberto lo fermò col gesto e gli disse con tono di benevolenza:

— Ho raccomandato a Guglielmo di non farvi mancare di nulla, amico mio... Spero che egli si conformerà alle mie istruzioni...

— Ringrazio il signor dottore... non ho che da lodarmi di Guglielmo, rispose Giuliano.

— Tutto è dunque per il meglio!

E Gilberto si rimise in cammino coi due cugini:

— Ecco un vecchio che non mi piace affatto! Il suo sguardo vi penetra in fondo allo stomaco come un trivello!... è fastidioso! pensava Giuliano.

Nello stesso tempo, Gilberto diceva:

— Ha una brutta fisionomia quel giovane: fare sornione, sguardo falso!... deve essere un mascalzone della peggiore specie!...

Egli aggiunse a voce alta, rivolgendosi a Filippo.

— E' assai corretto, il vostro cameriere, signor barone! E' da molto tempo al vostro servizio?

— Da tre anni!

— Sono convinto che esso vi conviene.

— Non ho che da lodarmi di lui sotto tutti i rapporti.

La passeggiata continuò, ma non si occuparono di Giuliano. Alle sei e mezzo, la campana della villa avvertì che il pranzo era pronto.

Gilberto e i suoi ospiti ritornarono nella sala da pranzo, e il pasto si prolungò fino a un'ora inoltrata della notte, poi il dottore condusse i giovani nelle camere preparate per loro.

Vandame stava in quella del signor di Garennes, aspettando i suoi ordini. Il padrone di casa augurò successivamente la buona sera ai due cugini, raccomandò loro di alzarsi per tempo il mattino seguente e si ritirò.

Filippo rimase solo con Giuliano. Questi aveva fretta d'interrogare il padrone.

— Ebbene, signore? gli domandò egli.

— Silenzio! fece vivamente il barone a voce bassa. Non una parola qui... Soltanto una domanda.

— Quale?

— Quando siete andato nel quartiere di San Sulpizio a diffondere la voce dell'avvelenamento del conte, portavate la vostra parrucca rossa?

— Sì, signor barone.

— Va bene! Domani andremo a Pontarmè e voi vi verrete con noi.

Giuliano volle rispondere.

— Silenzio! ripetè Filippo ponendosi un dito sulle labbra. Possono spiarci... ogni dialogo sarebbe imprudente!

Il servo ubbidì e si ritirò nella stanzetta attigua alla camera del suo padrone.

Filippo si coricò in preda a una grandissima agitazione, ripassando nella sua mente tutte le parole scambiate col dottore.

Raoul si addormentò pensando a Genoveffa.

(Continua)

stessa si sarebbe deciso quale contegno il partito dovrebbe assumere di fronte alla tattica ostruzionista dell' estrema Sinistra. La conferenza d'oggi non ha dato nessun risultato positivo e la discussione verrà continuata domani. Nell'adunanza odierna però si è fatta menzione della deliberazione presa tempo addietro di non approvare alcun ordine del giorno fino a tanto che il governo non avrà fatto comunicazioni circa i suoi piani riguardo al compromesso. Questo richiamo viene considerato come una minaccia di avvicinamento dai partiti ostruzionisti.

Gli avvenimenti in China. LONDRA 17 (B). Il „Daily Telegraph" ha da Pechino in data di ieri: Si crede che l'imperatore verrà detronizzato il 23 novembre e che a suo successore verrà nominato un nipote del principe Yun, un ragazzo tredicenne.

LONDRA 17 (B). Il „Times" ha da Pechino il presidente del Tsung-li-Yamen avere dichiarato all'inviato inglese che l'imperatrice-vedova non si opporrebbe a serie riforme; ella è contraria soltanto alle innovazioni che si volessero introdurre con la violenza.

BERLINO 17 (B). La nave da guerra germanica *Kaiserin Augusta*, con a bordo il principe Enrico di Prussia, giunse il 15 corr. a Tientsin.

FRANCOFORTE 17 (B). La *Frankfurter Zeitung* ha da Pechino in data del 15: Sono giunti qui anche i soldati di marina francesi. Il governo chinese promise al Giappone di stabilire una colonia giapponese a Hankau, in prossimità della colonia tedesca.

Ministri in viaggio. ROMA 17 (N). Finocchiaro, Fortis e Nasi partiranno il 22 per Palermo, dove domenica assisteranno al banchetto offerto loro dal partito progressista. Fortis, che ha dovuto rinunziare a pronunziare il discorso di chiusura dell'Esposizione di Torino, partirà a quella volta il 25. Finocchiaro e Nasi, dopo Palermo visiteranno Trapani, Catania e Messina.

Manovre abbandonate. SOFIA 17 (B). Le manovre della divisione di truppe di Sofia sono state disdette causa le persistenti pioggie.

Il bilancio italiano 1899-900. ROMA 17 (N). L' „Italie" assicura che il deficit del bilancio sarà di undici milioni, essendosi aumentati di tre milioni quello della marina, di quattro quello dei Lavori pubblici, per le casse ferroviarie, e di due e mezzo quello delle Poste e telegrafi. Queste però non sono che previsioni.»

ROMA 17 (N). La „Tribuna" conferma che il deficit del bilancio 1899-900 sarà di undici milioni. Ma dice che si spera che il consuntivo lo possa diminuire. La situazione finanziaria si presenta tale da non destare preoccupazioni; e nei circoli competenti si dice che le buone condizioni del bilancio ordinario attuale saranno migliorate di fatto nel futuro. La spesa per le costruzioni ferroviarie sarà messa fuori del bilancio, come fu divisato da Vacchelli.

Una procedura troppo lenta. — ROMA 17 (N). L'„Avanti" protesta perchè la Camera di consiglio non deliberò neanche ieri intorno ai 48 socialisti arrestati in occasione dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta.

Infornata di senatori. ROMA 17 (N). Nel consiglio di domani i ministri si occuperanno della formazione della lista dei nuovi senatori.

Un' università slovena a Lubiana? VIENNA 17 (N). Il presidente dei ministri, conte Thun, avrebbe promesso ai deputati sloveni di far iniziare gli studi preparatori per l'erezione di una università slovena a Lubiana.

L' aumento dell' imposta sulla birra. VIENNA 17 (N). L'aumento dell'imposta sulla birra seguirà in misura da non causare un aumento del prezzo di vendita al minuto.

2100 vagoni merci. ROMA 17 (N). Il ministro Lacava ha già bandito due gare, una fra le ditte nazionali, per la provvista di 1050 vagoni, e un' altra fra le ditte nazionali in concorso con ditte estere, per altri 1050 vagoni. Indipendentemente da questo nuovo materiale, tutti i carri noleggiati continueranno ad essere mantenuti in servizio, finchè ve ne sia bisogno.

Funerali d'un metropolita. HERMANNSTADT 17 (N). I funerali del metropolita greco-orientale rumeno Miron Roman si faranno giovedì. Si attende l'arrivo dei vescovi greco-orientali di Arad e di Karansebes.

Per la divisione delle terre. — PALERMO 17 (N). Stanotte i contadini di Salparuta, svegliati da suoni di corni e campane, si riunirono in numero di circa un migliaio sulla piazza principale del paese, e quindi, con badili e zappe, percorsero le vie del paese gridando: „Viva il re, vogliamo le terre!" Altri si recarono in massa ad occupare un feudo comunale, ove accamparono, intenzionati di procedere alla divisione di quei campi, già promessa loro da lungo tempo. Finora nessun disordine è avvenuto. Si recarono sul luogo le autorità, tentando di indurre i contadini a desistere dai loro propositi, ma si ebbero un rifiuto.

Una spedizione polare accolta male. AMBURGO 17 (N). La spedizione polare di Teodoro Lerner, arrivata ieri col piroscafo „Helgoland" nel porto di Brema, ha avuto un ricevimento molto poco lusinghiero che non ha mancato di produrre penosa impressione. La nave e tutto il carico furono oppignorati a causione di numerosi impegni. Dalla misura dell'oppignoramento furono eccettuati soltanto quattro orsi bianchi destinati al serraglio di Hagenbeck. I membri della spedizione avevano abbandonato il piroscafo prima che lo stesso entrasse in porto.

Il suicidio alla vigilia del processo. - I grossi defraudi nella stamperia di stato germanica. — BERLINO 17 (N). L' amministratore superiore della tipografia dell' impero, Grünenthal, il quale doveva comparire il 21 corrente dinanzi ai giudici, si è precipitato oggi dal quarto piano delle carceri inquisizionali, scavalcando la ringhiera delle scale, mentre passava per il corridoio per venir condotto in chiesa. Come è noto, il Grünenthal, il quale nella sua carica di amministratore superiore della tipografia dell'impero aveva l'incombenza di distruggere i duplicati dei buoni di cassa, aveva messo da parte un numero ingente di questi assegni per metterli poi di nuovo in circolazione, naturalmente a suo profitto. Con questa losca manipolazione avrebbe recato allo stato un danno per un importo di 450.000 marchi. Dall' istruttoria erano risultate nell' ultimo tempo molte circostanze aggravanti per l'accusa che pesava sul Grünenthal.

BERLINO 17 (N). Intorno al suicidio del Grünenthal si danno i seguenti particolari: Lo stato del suicida si era nell'ultimo tempo aggravato di molto. Egli soffriva d'insonnia cronica ed era estremamente nervoso. Stamane pregò di venir condotto in chiesa per raccogliersi e prepararsi al suo processo imminente. Il suo desiderio fu esaudito, come si suol far sempre in simili casi. Ritornato dalla chiesa egli dovette passare per il corridoio del quarto piano per venir ricondotto in cella. All'improvviso si lanciò verso il parapetto e si precipitò giù a capo fitto. Il carceriere che l'accompagnava era bensì riuscito ad afferrarlo per un braccio, ma non potè trattenerlo. Il Grünenthal rimase morto sul colpo. Furono tosto chiamati il giudice istruttore, il procuratore superiore di stato ed il medico delle carceri, i quali non ebbero altro che da constatare la morte.

Il processo verrà tenuto contro la giovane amante del Grünenthal, certa Elly Gold, e contro la levatrice Eichner per complicità.

Concerto Tamagno. TORINO 17 (N). Il concerto di beneficenza datosi stasera nel salone Verdi all'Esposizione, per cura di un apposito Comitato, con la partecipazione del celebre tenore Tamagno è riuscito splendidamente. Il salone era affollato da un pubblico elegantissimo. Tamagno riportò un successo immenso; ebbe applausi infiniti, corone d' alloro e richieste di *bis*. Erano presenti i duchi d'Aosta e la principessa Laetitia, che fecero salire Tamagno nel loro palco. Un successo brillantissimo ebbe pure la sig.na D' Arneiro (soprano) e bene anche il baritono Bensaude e il basso cav. Nicoletti. L' incasso fu vistosissimo.

Arresto di due avvocati. PALERMO 17 (N). Perdura l' impressione per l'arresto dei due avvocati Silvestro e Viola. Pare che si tratti di una vasta associazione con diramazioni in moltissimi paesi di Sicilia. Qualche funzionario dell'interno dell' isola sarà probabilmente arrestato. E' implicata anche la „demimondaine" arrestata per complicità. Si chiama Ida Querci. E' già stata tradotta alle grandi prigioni. Si annunziano altri importantissimi arresti.

(Nel dicembre dello scorso anno venivano perpetrati in Sicilia due importanti furti di fedi di credito. Uno a Valguarnera per quattordicimila lire e un altro a Ravanusa per millenovecento. Ora, alcune di queste fedi di credito, capitate alla sede del Banco di Sicilia, furono riconosciute come provenienti dai succitati furti. La direzione del Banco ne avvertì subito la questura che dispose per l' immediato arresto di coloro che sembravano gli autori del grave reato. Furono quindi arrestati due giovani avvocati non ancora trentenni, appartenenti a distinte famiglie palermitane, Francesco Silvestro e Giuseppe Emanuele Viola. Fu pure arrestata una nota *demi-mondaine*, l' amante di uno di essi. *N. d. R.)*

RECENTISSIME

La voce d'un attentato a Faure. PARIGI 16. L'„Herald" riceve da New-York Nel pomeriggio di ieri si è sparsa per la città la notizia che il presidente Faure fosse stato vittima, a Parigi, di un assassinio. Se ne risentì grande impressione a Wallstreet-Bourse ed a News-Paperrow dove si trovano gli uffici dei grandi giornali di New-York. Si chiesero telegraficamente pronte informazioni a Parigi e a Londra e si restò lungo tempo senza ricevere smentita alla notizia. Finalmente si seppe che la voce era stata propagata alla Borsa di New-York a scopo di speculazione.

Dove si trova Dreyfus? PARIGI 16. La „Patrie" riceve dal suo corrispondente di Brest le seguenti notizie intorno al condannato dell'Isola del Diavolo:

„La voce già corsa che Dreyfus non si troverebbe più da lungo tempo all' Isola del Diavolo ritorna a galla. Ecco come e da che tale voce sarebbe nata:

„Il 3 settembre 1895 un capitano del genio, compagno di promozione di Dreyfus, essendosi recato a Lorient per visitare l'arsenale di quella città, ebbe per cicerone un marinaio fuciliere di I.a classe che ritornava da Cajenna a bordo di un avviso.

„Il fuciliere affermò al capitano ch' egli aveva veduto Dreyfus a Cajenna, che quest'ultimo si trovava sotto la sorveglianza di dodici detenuti incaricati di sorvegliare tutti gli atti del condannato e di renderne conto all'autorità.

„Il fuciliere precisando le informazioni dichiarava che il curato Auriol, condannato ai lavori forzati a vita per aver avvelenato due vecchie signore allo scopo di impadronirsi delle loro ricchezze e di andare a raggiungere la propria amante, faceva parte di quei detenuti.

„Costui asseriva che Dreyfus sembrava profondamente accasciato e secondo ogni probabilità non avrebbe più a lungo resistito ai rigori del clima.

„Certa Maria Frances, domiciliata a Kerist e Jean de Goff, fittavolo a Lorient, furono testimoni del racconto fatto al capitano dal fuciliere.

„Dreyfus era già stato trasferito dall'Isola del Diavolo a Cajenna? O fu trasferito da Cajenna all' Isola del Diavolo in seguito? O si trova tuttora a Cajenna?

„Tutte domande - dichiara il corrispondente della „Patrie" - alle quali mi è difficile pel momento di rispondere".

Si potrebbe estradare Esterhazy? LONDRA 16. L'*Exchange Telegraph Company* afferma che Newton, uno degli avvocati di Esterhazy, per premunirsi contro l'eventualità di una domanda di estradizione fatta dal governo francese riguardo all'ex maggiore, si recò a consultare il principe dei penalisti inglesi, l'avv. Edward Clarke.

L'illustre giureconsulto ha dichiarato che considerate le leggi inglesi un'estradizione, sul caso che riguarda l'ex maggiore Esterhazy, difficilmente potrà essere accordata.

Quanto all' Esterhazy egli si trova tuttora a Londra, ed ha quasi completato il suo libro sull'affare Dreyfus, la cui publicazione è qui attesa con vivissimo interesse.

Le forze italiane nell' Eritrea. ROMA 16. L'insieme delle forze italiane nell' Eritrea - truppe italiane ed indigene - è valutato ad un massimo di 15 mila uomini, sufficiente per il momento a difendere i confini della colonia contro qualunque tentativo da parte di ras Mangascià.

Smentite ducali e principesche. PARIGI 16. Il duca di Manchester, il quale dichiara di arrivare adesso adesso dall'Australia, protesta di non essersi mai sognato di immischiarsi nella politica francese. Egli ignora l' origine della storiella che lo dipinse come agente degli Orléans.

Anche da Brusselles si annuncia la smentita che il principe Vittorio Napoleone dà alla notizia di aver avuto intervista alcuna in questi giorni.

Invece il „Petit Bleu" afferma che il principe si recò a Parigi in incognito il 10 e che vi si fermò per due giorni.

Il principe sarebbe ripartito in vettura, all'insaputa dei suoi stessi intimi dopo una passeggiata ai Campi Elisi.

Il processo Macola. ROMA 16. Regna grandissima aspettazione pel processo contro l'on. Ferruccio Macola, per il disgraziato duello nel quale Felice Cavallotti lasciò la vita.

L'on. Macola è già arrivato coi difensori e alloggia all' albergo „Minerva." Giunsero pure i quattro padrini. Il processo si farà nell' aula settima dove si svolsero i processi Sommaruga e Chauvet ed altri clamorosi processi. L'aula angusta fu scelta per evitare una soverchia agglomerazione e probabili manifestazioni rumorose. Alla stampa sono concessi appena venti posti.

Avventure coloniali francesi. PARIGI 16. La *Politique Coloniale* riceve notizia che a Pandale, sulla costa d'Avorio, vennero assassinati due francesi.

Un distaccamento, sbarcato ad Atounou per vendicarli, prese ed abbruciò Pandale; ma volendo poi prendere Osro, dove gli indigeni si erano fortificati, subì uno scacco, perdendo 5 morti e 16 feriti.

Finora non ha potuto venire ripresa la offensiva.

Un parroco condannato alla reclusione. ALESSANDRIA 16. Alcuni ragazzi di Fresonara, per ischerzo, avevano preso l'abitudine di suonare le campane della parrocchia, per divertirsi poi alle spalle dei fedeli che accorrevano alle funzioni che... non c'erano.

Il parroco don Martinengo pensò di porre fine al giuochetto. Si appiattò e al giungere dei ragazzi giù una dose di legnate. Ma queste furono date così energicamente, che i genitori dei ragazzi querelarono il prete, e il sindaco lo denunziò perchè s'era rifiutato, chiamato, d'andare al municipio.

Le parti lese furono tacitate dal parroco e non vi fu perciò querela civile.

Ma il tribunale, in seguito alle risultanze processuali, condannava don Martinengo ad 8 giorni di reclusione ed a 20 lire di multa per la „disubbidienza alla chiamata del sindaco".

Le tragedie della gelosia. PARIGI 16. Una giovane donna, di 22 anni, Marta Martin, che esercita assieme al marito il commercio dei grani e dei foraggi, ricevette alcune settimane fa una lettera anonima, nella quale la si avvertiva che suo marito la tradiva. Il marito negò energicamente, ma un' altra lettera anonima informò la Martin anche del nome della amica del marito, e del luogo ove i due amanti si davano convegno. Offesa nel suo amor proprio la Martin decise di vendicarsi. Saputo che ieri il marito aveva un appuntamento con l'amante, in un albergo, acquistò un revolver, e si recò al luogo del convegno. Sul portone dell' albergo la Martin si incontrò col marito, col quale ebbe una breve esplicazione. Poi salì all'albergo e vi trovò la rivale, certa Breton.

Il colloquio delle due donne fu brevissimo. Si intese ad un tratto un colpo di rivoltella e un grido. La Martin, mentre usciva dall' albergo con l' arma ancor fumante in pugno, fu arrestata; la Breton fu portata in grave stato all'ospitale. Una palla, entrandole in bocca le ruppe i denti, le mozzò la lingua e le si conficcò in gola a due millimetri dalla carotide. Il marito è scomparso.

Si sta ricercando l' autore delle lettere anonime.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Da quelli della 70.a, inviando un saluto al carissimo amico G. M. della 32.a, andato a fare il bersagliere, cor. 2.20,

— L' elargizione del signor Navarra era per una cortesia e non per una scortesia, come per errore fu stampato.

Camera di commercio e di industria. Ecco l' ordine del giorno della pubblica seduta ordinaria della Camera di commercio e d'industria che avrà luogo domani alle 6½ pom.:

1. Lettura dei Protocolli 27 maggio, 17 giugno e 14 settembre 1898. - 2. Comunicazioni. - 3. Proposta in merito all'approvazione di alcune modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio triestina. - 4. Nomina di delegato e sostituto quali esperti al Consiglio per imposte indirette su olii minerali. - 5. Conferimento stipendi „Fondazione Francesco Giuseppe I." per la Scuola industriale dello Stato. - 6. Conferimento stipendi „Fondazione Rachele de Minerbi". - 7. Conferimento stipendi e sussidi „Fondazione Bar. de Reyer". - 8. Proposta per la nomina di censori presso la filiale della Banca aust.-ung.

L'arcivescovo di Gorizia cardinale? Scrive la „Tribuna":

Tra la segreteria di Stato e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria si sta trattando per la nomina di un cardinale austriaco da farsi nel prossimo Concistoro. La scelta cadrà molto probabilmente su mons. Giacomo Missia, già vescovo di Lubiana ed ora arcivescovo di Gorizia.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal signor e dalla signora Leone Usiglio, cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia, per onorare la memoria della signora Teresa Wieselberger.

— I sig. dott. Ettore e Clotilde Ricchetti elargirono cor. 100 all'Asilo infantile israelitico, nel primo anniversario della morte del compianto padre e rispettivo succero, I. di D. Morpurgo.

La luce elettrica. Veniamo informati che, qualora non si manifestino impedimenti di carattere tecnico, verrà fatta la prova della luce elettrica. Durante la giornata di ieri furono fatti ripetuti esperimenti d'accensione delle lampade, in Corso e nelle piazze. Il funzionamento degli apparati fu ottimo.

A qualche lieve inconveniente che ritardava l'immediato contatto dei fili conduttori sui carboni fu posto subito e facilmente riparo. Alla stazione centrale tutto il macchinario funziona perfettamente.

E' sperabile quindi che la prova che si farà questa notte, riesca bene.

Licenziamento. Apprendiamo che Rocco Sturmann, Martino Skerk e Giulio Giuliani, fuochisti all' officina del gas, furono licenziati dal servizio. Come si ricorderà, il primo figurò quale denunziatore e gli altri due quali testi d' accusa nei processi a carico dei fuochisti Stefano Biagi e Vincenzo Biancato; e tutti e tre sostennero, in danno dei loro compagni di lavoro, circostanze di fatto, che da altri fuochisti, assunti pure a giuramento quali testi, furono recisamente negate. Crediamo che a ciò debba ascriversi il loro licenziamento.

Il ventre di Trieste. Dal 1. gennaio al 31 luglio a. c., furono introdotti per il consumo e macellati 13.606 bovi, 87 tori, 2579 vacche, 639 cavalli, 16.956 vitelli, 6404 castrati, 25.910 agnelli, 3385 maiali; complessivamente 69.566 capi di bestiame, 2854 capi di più che nello stesso periodo del 1897.

Nel solo mese di luglio il bestiame consumato a Trieste fu di 7876 capi, cui vanno aggiunti 24.388 capi di pollame.

Per gli operai regnicoli. Dopo l'ultima lista pubblicata, ci pervennero le seguenti offerte a favore degli operai regnicoli, danneggiati nelle manifestazioni del settembre scorso:

Alcuni triestini e regnicoli di Braila e Galatz	Cor. 26.66
Famiglia Zanzola	„ 10.—
Gli amici P. B. e G. F.	„ 20.—
Pietro Napoli	„ 2.—
V. A.	„ 1.—
G. M.	„ —.50
A. Bidoli	„ 1.—
Rosa liberale	„ —.60
Giovanni Muratori	„ 1.—
Rocco Orlando	„ —.50

Assieme corone 63.36.

Totale delle offerte raccolte, cor. 5410.39; lire 563.60 e franchi oro 10.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 399 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 394; rimangono in cura 1050. Tra questi si contano 137 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 119 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 9872.60.

Gli acquazzoni di ieri. - Conseguenze. Iermattina si scaricarono sulla città due acquazzoni che allagarono le vie, facendo penetrare l' acqua nei negozi e nei portoni. Il mare era gonfio e abbiamo avuta una *colma* molto più rilevante di quelle dei giorni precedenti, che allagò, oltre alla piazza dei Negozianti, alla via della Stazione e adiacenze anche la parte bassa di città vecchia, non permettendo il passaggio ai pedoni.

La grande quantità d' acqua caduta fu cagione di guasti, principalmente al cimitero dove furono svelte circa una sessantina di lapidi.

Dalla casa N. 11, di via della Barriera vecchia, dopo gli acquazzoni si era smosso un pezzo di cornicione che verso mezzodì si staccò del tutto e piombò sulla via andando a cadere addosso ad un povero vecchio: Felice Benvistio, d'anni 75, abitante in via del Bosco N. 30. Il vecchio venne atterrato e fu buona fortuna per lui se potè cavarsela con una lieve ferita lacero-contusa alla testa. Una guardia di p. s. lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso e denunciò l'accaduto all'ispettorato di androna del Moro.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani, „Achille" dalla Tessaglia, Costantinopoli via Fiume con 1 passeggero, „Sultan" da Spizza e Cattaro con 30 passeggeri; il piroscafo italiano „Assiria" da Marsiglia e Ancona con 12 passeggeri; i piroscafi a. u. „Sebenico" da Sebenico e scali con 20 passeggeri, „Dubrovnik" da Bari e scali con 16 passeggeri; „Venezia" da Fiume con 1 passeggero.

★ Partirono: i piroscafi italiani „Barion" per Antivari, „Bari" per Barletta, il bark „Sebastiano" per Napoli: il piroscafo ungherese „Rakoczy" per Marsiglia: il piroscafo inglese „Woolvich" per Batum; e i piroscafi a. u. „Isonzo" per Palermo, „Vis" per Curzola, „Fiume" per Fiume.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Daphne", lasciò il 15 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Habsburg" è partito il 15 corr. da Alessandria per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „M. Bacquehem" proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Karachi per Bombay.

Il piroscafo del Lloyd „Trieste", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Singapore per Penang.

Il piroscafo del Lloyd „Polluce", proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Rio Janeiro per Fiume.

Teatro Fenice. L' impresa ci comunica che questa sera si darà la terza rappresentazione dei *Puritani*. La parte di *Arturo* sarà nuovamente assunta dal tenore cav. Masin, perfettamente ristabilito dalla sua indisposizione.

★ Col 29 corrente agirà in questo teatro la compagnia italiana di operette dell'artista Luigi Maresca, il quale ne è pure il direttore. Questa compagnia conta un personale numeroso e un ricco repertorio, che comprende molte novità per Trieste.

Teatro Filodrammatico. Questa sera variata rappresentazione del trasformista sig. Bernardi. Domani rappresentazione diurna, dedicata ai fanciulli.

Teatro Armonia. La compagnia tedesca del teatro provinciale di Lubiana darà, domenica 23 corr., una recita straordinaria in questo teatro, rappresentando la brillante commedia di Gettke ed Engel: *Nel purgatorio.*

Morte improvvisa. Ieri, nel pomeriggio l'operaio Luigi Gerina, d'anni 38, abitante in via Benvenuto N. 1, si trovava nell'osteria sottoposta alla sua abitazione, quando venne assalito da gravissimo malore. Fu soccorso alla meglio e si chiese l'intervento di un medico, nella prossima farmacia; ma nel frattempo, vedendo che lo stato del poveretto s' aggravava sempre più, lo si trasportò nella sua abitazione. Giunto il medico, l' opera sua era ormai vana giacchè il poveretto, in un accesso più violento del male, era spirato.

Il cadavere d'un annegato - Suicidio. Sul fatto del cadavere rinvenuto a Sant'Andrea, cadavere nel quale furono poi ravvisate le sembianze di Giovanni Sponza, impiegato magistratuale, di 43 anni, abitante al quarto piano della casa N. 3 di piazza Barbacan, aggiungiamo ora i seguenti particolari:

Lo Sponza era già da parecchi anni addetto quale diurnista al civico Magistrato ed era occupato nella settima sezione, diretta dall'assessore signor Parovel. Era celibe e viveva assieme ad una vecchia zia - donna di 72 anni - al mantenimento della quale egli provvedeva. Era molto nervoso, e tempo fa si mise in capo di essere affetto da una malattia incurabile. Tale fissazione lo rese triste, taciturno ed al principio dell'anno, avendo dato segno di alienazione mentale, fu rinchiuso nelle sale d'osservazione dove rimase parecchi mesi.

Uscito dall' ospedale, riprese il suo lavoro, e condusse vita tranquilla per parecchio tempo. Soltanto, continuava ad essere sempre triste come se fosse tormentato da qualche grave dolore. Negli scorsi giorni, parlando con i suoi colleghi, disse che la vita per lui era terminata, che non trovava più alcun sollievo e che desiderava la morte.

Sabato mattina, si recò all'ufficio, sbrigò i propri lavori ed uscì. Poco dopo, si presentava al Magistrato la zia di lui, per riscuotere lo stipendio, come era solita a fare ogni 15 del mese. Ella chiese del nipote e avendo saputo ch'era uscito, se ne andò a casa sperando di trovarlo. Invece, lo Sponza non si fece più vedere nè quivi nè all'ufficio.

La zia fece delle ricerche ma inutilmente. Dello Sponza non si ebbe alcuna notizia fino a domenica, in cui essendosi sparsa la voce del rinvenimento di un annegato, fu riconosciuto nel cadavere il povero Sponza.

E' quindi probabile che egli, appena uscito dall'ufficio, ponesse ad esecuzione il suo triste proposito.

★ Ieri poi, nel pomeriggio, seguirono i funerali. Alle 4 il feretro fu posto sul carro funebre oro-nero e questo, preceduto dal sacerdote e seguito da molti colleghi dell'estinto, nonchè da cursori e guardie municipali, si pose in movimento. Al principio della via S. Giacomo in monte, vicino al bosco Pontini, il corteo si sciolse, e il carro proseguì senza sacerdote al Campo santo, seguito da parecchie carrozze. La povera zia dello Sponza erasi pure recata a S. Giusto, per assistere al funerale, ma appena trovatasi alla presenza della salma, cadde in deliquio. Fu portata nell'abitazione del custode, la cui moglie, assistita da altre persone, le prestò le più amorevoli cure.

Piccolo incendio. Ieri, alle 5½ pom., i vigili furono avvertiti che il fuoco si era manifestato in una stalla, in via Santa Lucia N. 10, affittata a Vitale Cominuot. Due treni staccatisi dalla stazione principale giunsero prontamente sul luogo; ma arrivarono quando il piccolo incendio era già stato spento dagli stallieri. Il fuoco era stato causato dal rovesciarsi di una lampada a petrolio. Il danno è minimo.

Risse e ferimenti. A proposito del ferimento del facchino Giovanni Sussan, d'anni 31, abitante in via della Guardia N. 4, che come abbiamo narrato erasi recato alla Guardia medica per la cura di una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra, rileviamo ora i seguenti particolari:

Il proprietario dell'osteria al N. 13 di via San Marco, Giuseppe Gallina, domenica notte verso le 12 stava per chiudere il locale ed invitava gli avventori ad uscire. In quella, cantando a squarciagola, entrarono tre individui i quali chiesero del vino.

Erano il Sussan, il di lui fratello Antonio d'anni 25, abitante in via dell'Industria N. 47 e Antonio Skillan d'anni 46, abitante in via del Broletto N. 8, questi due ultimi pure facchini. L'oste disse che non poteva più servirli, essendo ora tarda e li pregò di non cantare. Irritato da tale rifiuto, il Sussan Giovanni si scagliò contro l'oste e con l'ombrello si diede a percuoterlo alla spalla, mentre lo Skillan si avvicinò ad un tavolo, dove stavano sedute undici persone e con un potente spintone gittò tutto all'aria: mezzine, bicchieri e bottiglie del valore di 3 fiorini andarono tutti in frantumi. Gli altri avventori, giustamente risentiti, chiesero ragione ai violenti e ne nacque un tafferuglio indiavolato. Volarono sedie, bicchieri, bottiglie piatti ecc.

Finalmente i disturbatori se ne andarono, ma, appena fuori l'Antonio Sussan, raccolte due grosse pietre, le scagliò con impeto nel locale, ma fortunatamente queste non colpirono nessuno. Quindi i prodi si allontanarono e il Giovanni Sussan, essendosi ferito nel tafferuglio, si recò alla Guardia medica.

L'oste, intanto, fece un piccolo inventario, dal quale emerse che il danno complessivo era di fiorini 14.85, essendo state mandate in pezzi, oltre alle stoviglie, anche cinque sedie ed una lampada a gas.

Il fatto fu denunciato all'autorità di p. s. e ieri mattina alle 10 i due fratelli Sussan furono arrestati nelle rispettive abitazioni. Lo Skillan poi, venuto a conoscenza degli effettuati arresti, nel pomeriggio si presentava spontaneamente al Commissariato di San Giacomo. Tutti e tre furono condotti in via Tigor.

*** Ieri notte ad un'ora, in via Arcata i fratelli Carlo e Biagio G., il primo di anni 24, il secondo d'anni 25, entrambi cocchieri, da Dobado, presso Gradisca, per futile motivo si azzuffarono. Le guardie condussero i rissanti agli arresti.

*** Il muratore Giuseppe Pippan d'anni 24, abitante in Scorcola N. 68, ieri sera alle 8 ricorreva alla Guardia medica perchè, poco prima, in rissa con un suo compagno, aveva riportato due ferite alla fronte.

Echi di un tafferuglio. Nel „Piccolo della sera" di domenica abbiamo narrato della zuffa avvenuta nell'osteria dell'„Antica Marinella", in via S. M. Maggiore N. 8, fra due comitive di pescatori chioggiotti, cinque dei quali furono anche arrestati. Un giovanotto che durante il tafferuglio aveva scagliato una sedia contro i chioggiotti aveva potuto sottrarsi all'arresto. Ma l'altra notte fu arrestato al molo S. Carlo mentre prendeva il fresco. E' il fabbro Egidio Marega, d'anni 24, da Farra presso Gorizia.

Cavallo in fuga. - Vettura fracassata. Edoardo Gherbez, cocchiere e proprietario di vetture, che tiene lo stallaggio in via Chiozza N. 27, ieri sera scendeva col suo veicolo per la via S. Michele, quando all'improvviso il cavallo s'imbizzarrì e gli prese la mano, dandosi a corsa sfrenata giù per la china. Il Gherbez fece tutti gli sforzi possibili per fermare il cavallo ma senza riuscirvi. Ad un tratto poi una delle ruote diede di cozzo contro un colonnino ed in seguito all'urto ricevuto, tutta la vettura andò in fascio. Il cavallo fu fermato senza che succedessero ulteriori disgrazie. Il danno che il Gherbez ne risente è di 150 fiorini.

Malore improvviso. All'infermeria Treves veniva telefonato ieri alle 4 pom. che in Corso, dinanzi alla casa N. 6, un individuo era caduto a terra, colto da repentino malore. Il Treves si recò sul luogo accompagnato da due infermieri e trovò un povero sordomuto: Anselmo Battich, di 58 anni, il quale si agitava e si contorceva a terra, come un serpente. Il sofferente venne accompagnato all'infermeria ove rimase fino a che fu ristabilito.

Cronaca triste. Ierinotte alle 2 il signor Treves, chiamato d'urgenza, condusse in vettura all'ospedale il giovane tornitore Riccardo G., d'anni 20, abitante in via del Molino a vapore N. 1, secondo piano, il quale era stato colto da alienazione mentale.

Dopo il vino. Il cocchiere Ernesto B., detto *Sabion*, d'anni 28, abitante in via del Farneto, ieri mattina, lasciò in via della Madonnina carrozza e cavallo per recarsi a bere un bicchiere in una osteria di via S. Sergio, assieme a due suoi clienti. Quando uscirono dal locale, clienti e cocchiere erano ubbriachi e quest'ultimo, salito a cassetto, sferzò il cavallo e lo fece andare a tutta velocità. Siccome ciò presentava dei pericoli per i passanti, le guardie fermarono la vettura e arrestarono il B. Alla Polizia egli si scusò col dire che i suoi clienti l'avevano fatto bere per forza. Emerse poi che egli non aveva la regolare licenza per la vettura che conduceva. Fu rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge ed oltre a ciò, per punizione, gli fu tolta per quattordici giorni la licenza di vetturale. Contro questa decisione però il B. si riservò di ricorrere.

Non c'è peggior nemica d'innamorata antica. Il facchino Filippo M., d'anni 48 e la sua fidanzata, Luigia M., questa notte si recarono dall'impiegato d'ispezione in via Tigor per denunciare che mentre, alle 11 e mezzo, uscivano dalla loro abitazione, in via di Rena, erano stati bruscamente avvicinati da Fanny C., ex fidanzata del M., la quale, armata di un oggetto contundente, aveva percosso la Luigia M. alla fronte, producendole una leggera ferita e il M. alla testa senza produrgli però nessuna lesione.

Entrambi chiesero che contro la C. venisse proceduto in via penale.

Notturno in chiave... di portone. Fra le tante contrarietà che possono avvelenare la esistenza d'un giovanotto di belle speranze, certo è fra le più fatali e terribili quella... di non avere la chiave di casa, perchè i genitori si rifiutano di darla. Come fa un giovanotto che ha da uscire per un affare importante, fors'anco un affare... di cuore, quando lo rinchiudono in casa per forza? Farsi fare una chiave a spese proprie, di nascosto dal babbo. Eh sì! ma bisogna pensarci a tempo, e qualche volta, invece, l'occasione di dover uscire capita all'improvviso. Diamine! Non si è giovani per nulla. Fatto sta che Carlo Priora, di 22 anni, abitante al primo piano della casa N. 15 di via di Riborgo, colpito sotto il peso della grave contrarietà testè accennata, prese una risoluzione eroica: quella di uscire di casa... dalla finestra. Una scalata. Risoluzione semplicissima e romanzesca parecchio, ma non priva di pericoli. Infatti il Priora, non essendo un ginnasta perfetto, dopo essersi lasciato un po' calare, al momento di spiccare il salto a terra, cadde e non potè più rialzarsi. Alcuni passanti lo sollevarono e avvertirono dell'accaduto l'infermeria Treves, percui il Priora fu trasportato da due infermieri all'ospedale mediante lettiga. Aveva riportato alcune contusioni al capo ed una lussazione alla gamba destra. Venne accolto nella quarta divisione.

Bocconi grossi. La lavandaia Maria Locar, d'anni 57, abitante in Scorcola N. 39, ieri sera, alle 7, cenava tranquillamente, quando un boccone più grosso del bisogno le si fermò nell'esofago, quasi impedendole di respirare. Ella si recò alla Guardia medica, dove il dott. Fonda le praticò il sondaggio, col quale riuscì a farle scendere nello stomaco il boccone ostruzionista.

Una donna percossa. Iermattina, alle 8, la casalinga Maria Macorig, d'anni 39, abitante in via dei Fabbri N. 4, ricorse alla Guardia medica per farsi constatare alcune contusioni alla faccia, alle braccia, alle mani ed alle gambe. Tutto quel po' po' di roba la Macorig l'avrebbe ricevuta mediante pugni e calci da persona di cui alla si riservò di fare il nome.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco Valenticich, d'anni 25, abitante in via di Riborgo N. 5, ieri mattina, alle 9, accudendo al suo lavoro riportò una ferita di punta alla mano destra.

L'apprendista fabbro Angelo Tonon, di anni 16, abitante in Corso N. 43, ieri mattina, alle 10, mentre accudiva al suo lavoro riportò una ferita lacera al pollice della mano destra.

Il marinaio Antonio Milloch, d'anni 36, da Muggia, ieri sera, alle 6 e mezzo, alla riva della Sanità, nell'ormeggiare un piroscafo, rimase impigliato con la gamba destra fra la colonna d'ormeggio e la cima in modo da riportarne alcune contusioni.

Lo scalpellino Giusto Vattovaz, d'anni 16, abitante in via dello Scoglio N. 473, ieri sera, verso le 7, smovendo alcune pietre, riportò alcune escoriazioni e contusioni alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure oppportune.

Lesioni accidentali. Ieri sera, alle 6, il cocchiere Giovanni Gelsomini, d'anni 21, abitante in via S. Maurizio N. 2, battè accidentalmente il capo contro uno sportello riportando una ferita lacera alla fronte.

Ieri mattina, alle 8, il ragazzo Giovanni Devittor, d'anni 14, fabbro, abitante in via della Madonnina N. 34, chinandosi per raccogliere un oggetto cadutogli, battè con la testa contro una lamiera di ferro. Riportò una ferita di taglio alla regione parietale sinistra.

Ricorse alla Guardia medica ed ottennero le cure opportune.

Ieri notte alle 12 e mezzo venne accompagnato all'infermeria Treves un milite qui di guarnigione, il quale, rompendo un bicchiere, s'era cagionato una ferita lacero-contusa alla mano destra. Il signor Treves gli lavò e fasciò la ferita.

Cadute. Iersera, alle 6, il cocchiere Giuseppe Morigondo, d'anni 26, abitante in via della Madonnina N. 7, nello scendere dal suo carro incespicò e cadde, riportando alcune contusioni al ginocchio destro.

Arturo Brumatti, d'anni 23 e sua madre Caterina, d'anni 60, abitanti in via Pozzacchera N. 6, stanotte al tocco, mentre rincasavano, dopo aver saliti alcuni scalini incespicarono e caddero entrambi. Nella caduta madre e figlio riportarono delle ferite lacero-contuse alla testa.

Ieri sera, verso le 7, Caterina Spanghero, d'anni 50, abitante in via del Bosco N. 15, cadde in modo così disgraziato che, rialzatasi, non potè più muovere il braccio destro. Ricorse alla Stazione centrale di soccorso, ove le fu riscontrata una lussazione all'avambraccio e all'omero.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Stanotte, verso il tocco, il cocchiere Ernesto Bregant, d'anni 28, abitante in via Alighieri N. 3, ricorse alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacero-contusa alla testa, riportata cadendo, nello scendere dalla serpa del suo brougham.

L'altra sera, l'inserviente postale Luigi Turel, addetto all'ufficio di Cosina, si recava in questo paese dalla stazione di Erpelle, quando, causa l'oscurità inciampò e cadde, andando a battere la faccia sull'orlo di un fosso fiancheggiante la strada, fosso nel quale le continue pioggie di questi giorni hanno messo allo scoperto una quantità di pietre. Il poveretto si rialzò con la faccia tutta lacera e contusa, grondante sangue, e non potendo fare di meglio si fasciò con un fazzoletto e continuò la sua strada fino a Cosina, dove, essendo le 9 di sera, non potè avere nessuna cura. Iermattina, benchè con la faccia orribilmente malconcia, per ragioni del suo servizio, venne a Trieste, e si recò alla Guardia medica. Quivi gli fu riscontrata una grave ferita alla tempia destra denudante l'osso, un'altra grave alla regione zigomatica destra, intaccante tutti i tessuti ed infine altre contusioni all'occhio destro e al naso, nonchè la lussazione del dito medio della mano destra. Ottenute le cure più urgenti, venne consigliato di recarsi all'ospedale.

Dormente derubato. Il fabbro Vincenzo Cebro, d'anni 32, abitante in via S. Francesco N. 13, ieri sera alle 7, nella cucina economica al N. 5 di via del Solitario, alquanto alticcio, s'addormentò. Egli aveva in una saccoccia della giacca un portamonete di pelle rossa contenente l'importo di fior. 21. Quando si svegliò vide il portamonete ai suoi piedi, lo raccolse... e lo trovò vuoto. Non gli rimase che la magra consolazione di denunciare la cosa all'autorità.

Ringraziamento

La sottoscritta per sè e congiunti della or defunta signora

Caterina vedova Gerolimich

ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualunque modo hanno espresso la loro partecipazione al suo cordoglio per la gravissima perdita da cui è stata colpita.

LUSSINPICCOLO, 16 Ottobre 1898.

Famiglia Gerolimich

†

Teresa Mazzadi-Bagnalasta, immersa nel più profondo dolore, a nome pure degli altri congiunti, partecipa agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita del suo adorato consorte

ANTONIO MAZZADI

avvenuta oggi, dopo lunghe e penose sofferenze.

Le amate spoglie verranno trasportate a Trieste, per essere tumulate assieme ai suoi cari.

BUIE, 17 Ottobre 1898.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

I sottoscritti, immersi nel più profondo cordoglio, dànno la luttuosa notizia ai congiunti e conoscenti, che il loro amatissimo

EDMONDO HONSELL

Negoziante

spirò dopo breve malattia ieri alle 3 pom., a Jena.

La salma del caro estinto verrà trasportata a Trieste, e dalla stazione della meridionale proseguirà direttamente pel cimitero evangelico.

TRIESTE, 17 Ottobre 1898.

Giorgina Honsell nata **Strudthoff**
consorte

Antonia
Edmondo
Gualtiero
Massimiliano
Adolfo
figli

Ermanno Honsell, consigliere montanistico
Massimiliano Honsell, direttore edile sup.
fratelli

Frieda Strudthoff nata **Honsell**
sorella

Il fondatore e Consigliere d'amministrazione del nostro Stabilimento

EDMONDO HONSELL

morì inaspettatamente domenica sera in Jena, nell'età d'anni 53, in seguito ad una grave operazione cui dovette sottoporsi.

Portiamo a conoscenza delle spettabili Ditte e dei suoi molti amici e conoscenti la grave perdita da noi subita e serberemo perenne memoria di lui, che tanti meriti si acquistò per la nostra impresa.

Spremitura d'olii vegetali
Società per azioni, Trieste

Dr. P. CANDIOLI
Specialista per le malattie interne e dei bambini
Riceve in Piazzetta del Pozzo del Mare N. 1
dalle 8½-10 ant.
in via Lloyd N. 7, dalle 10-11 ant.
e nella propria abitazione in via Giulia 29
dalle 3-4 pom.

CHI HA BISOGNO DI DENARO
può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio Trieste, impegnando Biglietti con o senza Lotteria, Rendite, Obbligazioni Austro-Ung.

I migliori VINI DI BRINDISI
trovansi nel nuovo deposito del sottoscritto
Via Chiozza N. 14.
Importazione diretta. Vendita per uso famiglia in fusti da 25 litri in poi. Prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Teodoro Guadalupi.

I migliori mobili a prezzi convenientissimi
si trovano nel
Deposito Mobili
— DI —
V. MONDOLFO
Via Nuova N. 24, vis-à-vis le scuole.

Fabbrica Italiana Calzature
PREZZO UNICO
RIPARTO CAPPELLI
Marca Splendor f. 1.15
Marca Sublime „ 2.20
9 Piazza della Borsa TRIESTE Piazza della Borsa 9

Ogni forma e qualità
per Uomo f. 5
„ Signora „ 4
„ Giovanetto „ 3
„ Ragazzo „ 2
„ Bambini „ 1
„ sig.a Louis XV „ 5
Scarpette „ 3

18 ottobre 1898